

Parla il senatore azzurro

Gasparri: «Nel centrodestra l'unica certezza è la confusione»

Nessun pregiudizio

«In FdI sappiamo apprezzare chi ha capacità di governo»

Michele De Feudis

■ **Senatore Maurizio Gasparri, Silvio Berlusconi - in caso di impedimento per un eventuale ritorno in campo - lancia l'ipotesi di una premiership di Luca Zaia, presidente della Regione Veneto. Una strada percorribile?**

«A Roma, Napoli, o Bari nessuno conosce Zaia. Lo stimo, è un politico bravo e capace. Poi il governatore ha detto di non essere interessato».

L'identikit di Berlusconi...

«Mostra che da parte di Forza Italia non ci sono affatto pregiudizi nei confronti del Carroccio, ma apprezzamento per uomini che abbiano provata esperienza di governo».

Gasparri, vicepresidente del Senato, esponente forzista di scuola tatarrelliana, spiega a Il Tempo le potenzialità del centrodestra, al di là delle frizioni emerse dopo la proposta-Zaia lanciata dal Cavaliere. «Il listino unico del centrodestra? - Afferma - La confusione è grande sotto il cielo, per una fare una citazione maoista».

Il buon governo delle regioni del Nord è un modello esportabile a Palazzo Chigi?

«La Lombardia è governata da 22 anni dal centrodestra con risultati di valore, il Veneto da molto tempo è guidato da una alleanza conservatrice, pur con esperienze meno brillanti, penso alla presidenza Galan. Abbiamo in passato vinto in Piemonte, la Liguria è una conquista recente... Pragmatismo e capacità di interpretare il territorio sono qualità che contraddistinguono la nostra classe dirigente».

La reazione dei leghisti alla proposta Zaia avanzata dal Cavaliere?

«Bisogna mettersi, prima o poi, intorno ad un tavolo. Le querelle non si risolvono con attacchi e schermaglie. Ci vuole responsabilità».

Gli elettori spingono per l'unità?

«Il popolo del centrodestra ha un potenziale enorme, da rafforzare».

Come?

«Non servono né le urla di Matteo Salvini, né politiche improvvise».

Come si

può scegliere il front-man della coalizione tra Forza Italia e i sovranisti Meloni e Salvini?

«Se ipotizziamo una legge elettorale con le coalizioni, il leader verrà dal partito che ha raccolto più voti. Il voto dei cittadini racchiuderebbe indicazione politica e scelta del candidato premier».

Niente primarie?

«Avverrebbero nel percorso di una legge elettorale vera. Lasciamo volentieri alla sinistra i gazebo con urne tarocate».

Per una piattaforma programmatica comune ci sono divergenze da smussare? Sull'Europa e l'euro...

«Berlusconi ha proposto la doppia moneta, tematica che andrebbe sottoposta ad economisti ed esperti di politiche monetarie».

Anche al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan?

«Ho parlato di esperti, il ministro Padoan è escluso...».

Legge e FdI sono contro questa Ue. Forza Italia?

«Nel programma di governo del centrodestra ci deve essere l'impegno per una rifondazione europea: sfasciare l'Ue ci esporrebbe alle insidie che arrivano dalle piattaforme asiatiche e dai paesi emergenti. È necessario un tentativo estremo di coesione europea. Il professor Angelo Panebianco sul Corriere ha indicato come sia necessario che l'Europa "riperimetri" se stessa, evitando grottesche gare sulla dimensione dei carciofi e offrendo soluzioni per i problemi della sicurezza, della lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina. Poi su difesa della famiglia e diverse poli-

tiche fiscali o difesa delle identità culturali, produttive ed economiche la sintonia con Fratelli d'Italia e Carroccio è assodata».

Giorgia Meloni ha proposto una lista unica.

«Ho visto ragionevolezza nei toni della Meloni, che ha ripreso una proposta lanciata da Giovanni Toti su Il Foglio: si può sperimentare già alle amministrative. Un centrodestra unito sarebbe vincente nei territori, alle comunali di Roma... Non deve prevalere l'egoismo dei singoli, ma la saggezza della "visione di squadra". Dopo aver lavorato in chiave bipolare e bipartitica ai tempi del Pdl, sfasciato dall'irresponsabilità di Gianfranco Fini, adesso sono per un ruolo dinamico di Forza Italia».

In che formula?

«Gli azzurri possono animare concretamente una "Federazione delle libertà", con Idea di Quagliariello, i cattolici di centro come Cesa».

In questo schema c'è il partito di Alfano?

«Questa via non è percorribile per troppi errori commessi».

Si arriverà ad una nuova legge elettorale?

«Abbiamo l'obbligo di provarci. Non mi rassegnò ad una iper-frammentazione che porti alle larghe intese. Siamo alternativi alla sinistra».

Il congresso del Pd potrebbe avere appendici impreviste?

«Il congresso del Pd si è già svolto: basta leggere gli sms mostrati da Michele Emiliano al Fatto quotidiano. Gli sms Renzi-Lotti-Emiliano sono il vero congresso e il fallimento del Pd, con l'ex premier che, con amici e babbo, cerca favori in giro. Non so se saranno penalmente rilevanti, sono moralmente repellenti. Di fronte a questa Italicetta, il centrodestra ha il dovere di essere unito. E in questa fase Berlusconi sarà decisivo, trovando ancora una volta la squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

